

Un Paese nel pallone Per fermare i teppisti bruciati 500 milioni

Tanto costa ogni anno la sicurezza negli stadi. E mentre in campo c'è un «esercito» di 10mila agenti, in città i furti aumentano del 10%

MILANO E TORINO

● All'alba di ogni domenica italiana un esercito di oltre 10mila uomini va alla guerra. Una guerra che ci costa 500 milioni di euro. Tutti assieme questi «soldati del fine settimana» formerebbero un'intera divisione. Sono i poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili urbani che ogni settimana vigilano sulla sicurezza dentro e fuori gli stadi: attorno ai campetti di terza categoria o ai templi del calcio della serie A, 10mila agenti ogni settimana lavorano, mangiano, alle volte caricano. Ci si scandalizza quando le televisioni rimandano le immagini delle devastazioni da parte degli ultras. Ci si domanda «chi pagherà i danni?», in fondo conoscendo già la risposta: noi, i contribuenti. Senza sapere che il contribuente già paga, ogni settimana di campionato, un conto salato allo sport più amato per finanziare, equipaggiare e pagare le forze dell'ordine: 13milioni e 150mila euro ogni domenica; 500 milioni toni a campionato, appunto.

INDENNITÀ E STRAORDINARI

Ogni poliziotto che viene impiegato nella sicurezza degli stadi riceve un'indennità di «ordine pubblico». Per gli agenti della territoriale è di 13 euro lordi al giorno, per chi svolge il servizio da fuori sede - i reparti mobili - è di 26. A questo vanno aggiunti gli straordinari, 6 euro l'ora per una media di quattro-

cinque ore al giorno. Per ogni partita che inizia alle 15, le forze dell'ordine entrano in servizio alle 10 del mattino per le operazioni di bonifica preventiva degli impianti. Gli agenti assegnati al controllo degli spostamenti delle tifoserie iniziano ancora prima, alle volte la sera del sabato. Per i reparti mobili che provengono da fuori il servizio può protrarsi fino al giorno dopo. A ogni agente è infine assegnato un cestino pranzo del valore di 7 euro. «E spesso non riusciamo neanche a mangiarlo», commentano dal reparto mobile di Torino.

I MEZZI

Per muovere le «truppe» servono autobus, furgoni, volanti e jeep. Anche se molti poliziotti o carabinieri vengono radunati direttamente allo stadio, che raggiungono quindi con mezzi propri, per una partita ad alto rischio - sino a 2mila agenti in campo - vengono impiegati almeno 50 Fiat Ducato, una ventina di volanti e una decina di autobus. Ogni mezzo richiede, oltre alle normali spese di carburante, interventi di manutenzione speciale: non meno di 5mila euro di media all'anno per ogni veicolo a causa dei danni riportati negli scontri con gli ultras. Sempre che i teppisti non diano fuoco al mezzo. In quel caso non si pagano il costo di smaltimento come rifiuto del mezzo distrutto e un mezzo sostitutivo nuovo di zec-

ca.

Capitolo a parte per gli elicotteri, mezzi indispensabili per il monitoraggio dei flussi di supporter lungo i centri urbani. Per ogni incontro caldo sono necessarie almeno quattro ore di volo, al costo di 4.000 euro l'una.

LE SPESE MEDICHE

Affrontare gli ultras può costare caro sul piano fisico. La morte di Filippo Raciti a Catania nel febbraio 2007 ne è solo l'ultimo tragico esempio. Ma anche quando non ha effetti letali una sprangata può fare danni. Soprattutto se si è un po' in là con gli anni: una parte non indifferente dei celerini ha più di 40 anni. Ogni agente ferito va in malattia a 40 euro al giorno per sette giorni la settimana. Un doppio danno per l'economia dei reparti: l'assenza di un agente richiede un rimpiazzo, cui dovrà essere pagato lo straordinario. Circa duecento agenti nella scorsa stagione hanno dovuto subire un ricovero per ferite riportate negli scontri con le tifoserie organizzate.

Oltre alla militarizzazione delle città, oltre ai danni all'arredo urbano e ai trasporti pubblici il vero costo del fenomeno ultras è quello indotto, collaterale: «Se siamo allo stadio non possiamo essere sul territorio, è logico». Così Massimo Montebove,

portavoce del sindacato autonomo di **polizia**. Significa che le città restano con pochi uomini e con poche forze. E chi viene danneggiato? Noi. Cioè gli stessi contribuenti che pagano ogni settimana le conseguenze della devastazione ultra. «Secondo i dati del nostro centro studi, ogni lunedì mattina o domenica sera le denunce per crimini di tipo predatorio - soprattutto furti - hanno un incremento del 5-10 per cento». È il danno. È la beffa.



Il prezzo delle follie da stadio

Danni a treni e stazioni: dopo un mese è già record

Nel 2007 Trenitalia ha eliminato i convogli speciali: così gli «hooligans» assaltano i vagoni dei pendolari

● Scompartimenti devastati, vetri rotti, sedili sfondati, porte divelte. In Italia, su alcuni treni, alcune domeniche, capita. Se la squadra del cuore ha perso, se gli scontri con polizia o tifosi avversari non sono stati abbastanza duri da saziare la voglia di violenza, se semplicemente il viaggio è troppo noioso. Capita che i treni, dopo aver trasportato le tifoserie, debbano essere tolti dal servizio, portati nei capannoni e riparati a spese dei contribuenti. Questo quando va bene; cioè solo in quei casi in cui i danni sono riparabili. Perché capita anche che i tifosi optino per la soluzione radicale, e diano fuoco al convoglio. E in quel caso c'è solo da pagare per la rimozione dei vagoni carbonizzati e per il loro smaltimento come rifiuti.

Un rapporto travagliato quello tra le ferrovie nazionali e gli ultras. Un rapporto costoso per le tasche degli italiani, un rapporto che il Gruppo Fs ha da un paio d'anni deciso di recidere. «Con la fine del campionato 2006-2007» fanno sapere da Trenitalia «abbiamo abolito i cosiddetti "treni speciali", che spesso subivano danneggiamenti ingenti, e anche le carrozze aggiuntive, speciali vagoni che incrementavano la capacità dei treni normali».

Una politica che ha dato subito buoni frutti: se nella stagione 2006-2007 i sedici treni speciali e le quattro carrozze aggiuntive date in mano ai tifo-

si hanno causato alle casse dell'azienda la perdita di un milione e 666mila euro, nella stagione successiva il trasporto delle tifoserie aveva portato addirittura a un attivo di 768mila euro. Galvanizzata dai risultati ottenuti Trenitalia, pochi giorni prima dell'inizio del campionato 2008-2009, aveva dato il via alla campagna «No ticket, no parti». L'intento dei vertici dell'azienda era quello di contrastare «quei sostenitori che voglio-

Alla quinta giornata i vandalismi superano quelli dell'intera stagione passata

no seguire le partite della propria squadra senza pagare il biglietto». Iniziativa logica: dopo aver eliminato i danni, si cercava di ottenere anche i soldi dei biglietti. Ma la logica si è scontrata con i tifosi napoletani, che alla prima giornata di campionato hanno raggiunto la capitale via treno, sfrattando gli altri passeggeri - che avevano regolare biglietto - e causando ingenti danni al treno che li ha riportati a casa: 500mila euro. È bastata una sola giornata per invertire una tendenza positiva: alla quarta giornata del campionato 2006-2007, l'ultima che prevedeva i treni speciali, i danni causati dagli ultras erano «solo» 9.700 euro. L'anno successivo appena 500. Quest'anno sono già schizzati a quota 503.338.

Non è andata meglio alle società di trasporto urbano: discesi dal treno gli ultra par-

IL CONTO DEI VIOLENTI

ultima con la formula
"treni speciali" per i tifosi

16
treni speciali

4
carrozze aggiuntive

1.666 mila euro
danni

768.000 euro
di attivo

503.338 euro
danni dopo gli incidenti durante
Roma-Napoli alla prima giornata

500
i danni nello stesso periodo
dell'anno scorso



tenopei sono saliti sui mezzi della «Trambus Spa», che ha poi denunciato danni per 60mila euro. Un dato sopra la media anche per una metropoli come la capitale, dove i mezzi pubblici subiscono ogni anno danni per due milioni, dei quali la metà direttamente causati dalle tifoserie.

IMaPfi

LE SANZIONI

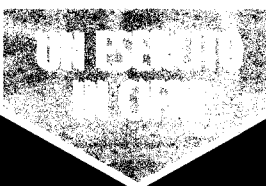
Per gli incidenti i club pagano pochi piccioli

Coprono quasi nulla delle spese che lo Stato si accolla per la tranquillità del campionato, ma, in fondo, è sempre meglio che nulla. La «responsabilità oggettiva» è costata nella stagione 2007-2008 ai club di serie A 1.216.950 euro. Il conto più salato il giudice sportivo l'ha presentato al Napoli di Aurelio De Laurentis, che è stato costretto a sborsare 189mila euro. Nel derby della Capitale i supporter laziali si sono dimostrati più tranquilli dei rivali giallorossi, costringendo la società presieduta da Claudio Lotito a sborsare solo 57mila euro, mentre la famiglia Sensi veniva multata di 125.350 euro. Nell'altro derby metropolitano, quello milanese, è andata meglio al Milan (che ha pagato appena 31.500 euro), mentre l'Inter campione d'Italia ha versato alle casse della Figc 159mila euro. Nel resto della massima serie si sono distinte in negativo le curve del Genoa - che hanno prodotto 144.500 euro di penalità - i tifosi dell'Atalanta - 101.500 - quelli del Livorno - 71.500 - e quelli della Juventus - 69.500.

L'ULTIMO ATTO

Supporter ucciso in autostrada: partito il processo

Giovedì scorso si è celebrata la prima udienza del processo per la morte di Gabriele Sandri, avvenuta durante una sosta in un'area di servizio autostradale, mentre si recava a Milano per seguire il match con l'Inter: trafitto dal proiettile di un agente della Polstrada. Quella domenica il mondo degli ultrà si riunì, col pretesto della morte di Sandri, per sferrare un attacco di violenza inusitata; forze dell'ordine e giornalisti finiscono nel mirino dei facinorosi, che nella capitale arriveranno ad assaltare il reparto volanti di via Guido Reni, e la sede del Comitato olimpico italiano. Oltre che per le strade di Roma la guerriglia capitanata dai capi tifosi ha dilagato per le strade di Milano e di Bergamo. Dal giorno della tragedia all'area di servizio di Badia al Pino, Luigi Spaccarotella - l'agente imputato - non ha rilasciato dichiarazioni, né si è mostrato, e il suo trasferimento alla Polfer di Firenze, tempo addietro, era avvenuto nel riserbo.



10.000

gli agenti impiegati ogni sabato e domenica nei 7.000 stadi italiani

500 milioni di euro
il costo annuale

1.200 euro al mese
lo stipendio netto di un agente di polizia
13 euro al giorno
l'indennità di ordine pubblico per agenti impiegati in loco
26 euro al giorno
l'indennità di ordine pubblico per agenti impiegati in trasferta

35-50 anni
l'età degli agenti impiegati nell'ordine pubblico

8.000-10.000

gli operatori «celerini» impiegati esclusivamente nell'ordine pubblico

4.000 euro

il costo di un'ora di volo di un elicottero. Sono impiegati almeno per 3 ore negli incontri a rischio

500.000-700.000 euro

la stima dei danni ai mezzi delle forze dell'ordine causati dalle tifoserie ogni anno

200

agenti feriti ogni anno
costo per cure mediche, sostituzioni di personale:
300.000 euro

**Gli ultrà ci costano
500 milioni l'anno**

L'Italia malata di tifo Ma il carcere è un premio per la tribù dei violenti

45 ANNI DI LUTTI

23 le persone rimaste uccise in occasione di partite di calcio in Italia, dal 1963 a oggi

G. Plaitano/Salernitana-Potenza **1963**

V. Paparelli/Roma-Lazio **1979**

A. Vitone/ Roma-Bologna **1982**

M. Fonghessi/Milan-Cremonese **1984**

S. Furlan/Triestina-Udinese **1985**

P. Siroli/Pisa-Roma **1986**

G. Tomasetti/Ascoli-Sambenedettese **1986**

N. Filippini/Ascoli-Inter **1988**

A. De Falchi/Milan-Roma **1989**

C. Colombi/Atalanta-Roma **1993**

S. Moschella/Ragusa-Messina **1994**

V. Claudio Spagnolo/Genoa-Milan **1995**

R. Bani/Salernitana - Brescia **1997**

F. Di Maio/Treviso-Cagliari **1998**

C. Alfieri/Piacenza-Salernitana **1999**

G. Diodato/Piacenza-Salernitana **1999**

S. Vitale/Piacenza-Salernitana **1999**

V. Lioi/Piacenza-Salernitana **1999**

A. Currò/Catania-Messina **2001**

S. Ercolano/Avellino-Napoli **2003**

E. Lucursi/Sammartinese-Cancellese **2007**

F. Raciti/Catania-Palermo **2007**

G. Sandri/Inter-Lazio **2007**

CENTINESTRI.it

Tony Damascelli

Si viaggia verso il miliardo di euro. Non ricordo nemmeno più quanto possano essere in lire. Ma il calcio

se ne frega. Va avanti spalmando debiti, ottenendo facilitazioni fiscali, aumentando gli organici e dunque le spese e i costi relativi, chiedendo però soldi, facendo pagare il conto ai cittadini, tifosi e no. È qui il festino, non la festa, ma sarebbe ora di fermarsi, riflettere, tirare la riga per un primo totale e decidere. La tolleranza zero è uno slogan che riempie la bocca e fa male al fegato, è zero virgola, non altrimenti si potrebbe chiamare nonostante la buona voglia del ministro **Maroni**, della sua proposta di contestare ai teppisti il 416 bis, l'associazione per delinquere così evitando la sospensione della pena. Ma il carcere è un premio per questa tribù volgare e spiegherò la ragione. Intanto la violenza da football ha portato a far crescere le spese di questa prima fetta di stagione agonistica, quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'ultimo campionato. È la conseguenza dei fatti recenti accaduti tra Napoli e Roma e di altre scene della gomorra calcistica nostrana che si è guadagnata la sua nomination all'Oscar mondiale avendo messo in circuito le immagini di tumulti e affini. Il fine settimana degli italiani non è più contraddistin-

to dalla gita fuori porta, dal pic nic, oppure dalla messa domenicale seguita dall'acquisto dei dolci e della bottiglia di spumante.

No, i dati forniti dalla **polizia** e dai carabinieri, segnalano che il numero dei reati cresce sensibilmente tra sabato e domenica non soltanto perché il popolo sia distratto dal tempo libero ma perché le forze dell'ordine di cui sopra sono «distratte», in un altro senso, dagli obblighi di presenza e di controllo negli stadi di tutto il Paese pallonaro, in cambio di una miserrima paga che non supera i tredici, in cifra 13, euro, più sputi, insulti, auto incendiate. Lo Stato, insomma il Paese, ha, abbiamo, pagato l'anno scorso cinquecento milioni di euro, in cifra 500.000.000, per tenere a bada il meraviglioso pubblico e a questa voce va aggiunta quella più vergognosa dovu-



ta per i danni arrecati a strutture pubbliche, stadi compresi, vagoni dei treni, bus delle tramvie municipali, volanti e gipponi della **polizia**, gazzelle dei carabinieri. La somma non fa il totale, diceva Totò, infatti all'esborso contabile non corrisponde il ristabilimento dell'ordine pubblico in occasione degli avvenimenti calcistici, la violenza si è appena

trasferita fuori dallo stadio ma porta le stesse maglie, è indirizzata agli stessi bersagli, il tam tam degli ultrà non si ferma davanti a un Daspo o a un tornello, la barzelletta della tessera del tifoso fa ridere tutt'Italia, il biglietto nominale è come il gioco delle tre carte, le multe inflitte dal giudice sportivo ai club calcistici si riducono a spiccioli rispetto al monte premi che

circola tra le stesse che spesso sponsorizzano o sono omertose con le fazioni violente.

Una prima domanda: perché davanti agli stadi inglesi e dell'isola britannica stazionano i poliziotti a cavallo mentre da noi i «cavalieri» vengono utilizzati per le passeggiate davanti ai municipi, per le esibizioni in piazza di Siena a Roma, per eventi folkloristici e non per incutere timore ad eventuali esagitati che si troverebbero piuttosto a fare i conti con un quadrupede con milite a bordo per un totale di metri tre, pronto a muoversi al minimo accenno di ribellione? Seconda domanda: perché insistere sulla carcerazione quando sappiamo che nel nostro sistema giudiziario la prigione spesso è una stazione scolastica per apprendere nuove forme di delinquenza, per fare conoscenze, stringere amicizie, direi meglio complicità? E poi la giustizia italiana non può correre al lunedì dietro gli hooligans e rimetterli in circolazione il giorno dopo in nome di leggi scritte dagli stessi che protestano. L'Italia che illumina le piste di formula 1 resta al buio per l'inciviltà del mondo calcistico.

Proposta: i servizi socialmente utili sono la forma migliore, più efficace di punizione, sono la sola strada che mette in riga, con il lavoro, i ribelli. Ci sono treni, pull-

man, strade, stadi, latrine, scuole, uffici da pulire, riverniciare, rimettere in sesto, a costo zero ovviamente. In Inghilterra que-

sta soluzione è utilizzata con frequenza. Joey Barton, oggi calciatore del Newcastle, recidivo per atti di violenza, ha preso a pugni un compagno di squadra, Dabo, al tempo in cui entrambi giocavano per il Manchester City. Il centrocampista francese ex interista e laziale ha rischiato il distacco della retina e Barton, sottoposto a immediato giudizio, è stato condannato, oltre a 40mila euro di multa, a sei mesi di prigione e di servizi socialmente utili, in breve a trasportare immondizia e sterco in

un campo di lavoro a cento chilometri da Newcastle. Lo stesso trattamento per chi organizza risse che hanno a che fare con il football, per chi poi aggredisce o tenta di aggredire un poliziotto (altezza richiesta per essere assunti un metro e ottanta centimetri) meglio non dire o meglio segnalare l'episodio capitato a un personaggio di gran moda, José Mourinho. Il portoghese si era rifiutato di consegnare il proprio cane yorkshire, per un controllo sanitario, alla **polizia** londinese che si era presentata al domici-

lio. Risposta: arresto immediato e trasferimento in carcere per due ore, per essere poi rilasciato su cauzione. Provate a immaginare una vicenda del genere nel nostro Paese, con **Maroni** ministro e i tifosi fuori dalla stazione di polizia. Continuiamo a pagare, dunque, la vita è bella, il calcio sempre meno.



SULLA A1 Quella di Sandri



A CATANIA La morte di Raciti